

# “Non ci hanno fatto alcun regalo Abbiamo messo al sicuro tutti i correntisti e gli investitori”

## Il presidente di Intesa Gros-Pietro spiega l'operazione

L'intervento del fondo interbancario di tutela dei depositi ci sarebbe costato di più: tra i dodici e tredici miliardi

Sul fondo Atlante, a suo tempo, avevamo aspettative migliori, come tutti coloro che avevano investito

**Gianmaria Gros-Pietro**

Presidente  
di Intesa Sanpaolo



**Intervista**

**GIUSEPPE BOTTERO  
TORINO**

«Un regalo a Intesa Sanpaolo? L'operazione sulle banche venete era necessaria. L'unica alternativa sarebbe stata la risoluzione, che comporta l'intervento immediato del Fondo di risoluzione interbancario, per un ammontare stimato tra i dodici e i tredici miliardi».

Gianmaria Gros-Pietro, presidente di Intesa, parla dopo l'assemblea degli industriali torinesi. Da Piazza Affari arrivano segnali positivi - il titolo di Cà de Sass chiuderà con un balzo del 3,5 per cento -, mentre il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, dal palco, ha appena definito il salvataggio «un atto coraggioso che ha evitato il panico».

**Presidente, è davvero così?**

«Boccia si è espresso da imprenditore, ha ricordato che bisogna agire con responsabilità. I problemi maggiori, dopo questo intervento, sono stati allontanati».

**Scegliere di non intervenire che cosa avrebbe significato?**

«Un intervento pro quota immediato di tutte le banche, con una decurtazione automatica

del loro patrimonio di vigilanza. Questo avrebbe messo in difficoltà un certo numero di istituti di credito, che non avrebbero più avuto patrimonio sufficiente. Quindi il problema si sarebbe ricreato, mettendo in moto un effetto domino».

**È il motivo principale per cui siete intervenuti?**

«Oltre agli istituti, abbiamo messo in sicurezza i risparmiatori. Ci sono più di venti miliardi di depositi, più di dieci miliardi di obbligazioni non subordinate in circolazione. A fronte di questi crediti, Popolare di Vicenza e Veneto Banca erano state dichiarate in dissesto da parte della Bce».

**Avete fatto un'operazione da banca di sistema?**

«La definizione di "banca di sistema" è tipicamente italiana, ricorrente. Noi abbiamo un azionariato internazionale per almeno due terzi, e rispondiamo a questo azionariato. Facciamo delle operazioni razionali che siano nell'interesse dell'istituto di credito e della totalità dei suoi soci. L'unica soluzione alternativa rimasta sul tavolo, l'intervento del fondo interbancario di tutela dei depositi, ci sarebbe costata di più».

**Eppure c'è chi parla di regalo....**

«Chi lo dice non ha ben compreso il meccanismo: Intesa Sanpaolo prende a suo carico una quantità di debiti e, a proprio vantaggio, la parte sana degli attivi, che non è assolutamente sufficiente a pareggiare i passivi. Ecco perché serve un

intervento dello Stato che non è a favore di Intesa SanPaolo, ma è solo a pareggio degli oneri. Che non si sia trattato di un regalo lo dice la Dg Comp: non c'è stata distorsione della concorrenza. Si è pronunciata anche la Bce ed Elke Koenig, presidente del Single resolution board, ha detto che la soluzione corrisponde alle regole europee. Certo, il fatto che si sia dovuto ricorrere a tutte le flessibilità che sono dentro alle regole europee significa che la gestione del bail-in è ancora un problema che non è stato messo a punto. Probabilmente è stato introdotto con una fretta e una rigidità eccessive».

**Che ne è dell'investimento di Intesa Sanpaolo nel fondo Atlante?**

«La quota di Atlante nelle due banche venete è azzerata come è azzerato il valore di tutte le azioni delle due banche. Per ciò che riguarda invece il nostro intervento delle due banche venete esso sarà neutrale per il patrimonio di Intesa Sanpaolo. Certo su Atlante, a suo tempo, avevamo delle aspettative migliori, come tutti coloro che avevano investito».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

